

**Redazione della Scheda Tecnica
per gli stabilimenti galvanici
di cui agli artt. 6/7 del DLgs. 334/99 s.m.i.**

LINEE GUIDA REGIONALI

Novembre 2011

PREMESSA

Le presenti Linee Guida offrono utili indicazioni per la corretta redazione della Scheda Tecnica (art. 6 LR.26/2003 e s.m.i) da parte dei gestori di stabilimenti galvanici soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. identificando particolari elementi di attenzione e fornendo utili consigli da tenere in conto nella compilazione di detta documentazione.

Il Gestore può, comunque, aggiungere ogni altra informazione ritenuta utile.

La metodologia utilizzata per la redazione delle presenti Linee Guida è consistita nell'esaminare punto per punto i contenuti della Scheda Tecnica allegata alla Direttiva per l'applicazione dell'articolo 2 della L.R. 17 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", approvata con Deliberazione della Giunta regionale n.392 del 30 marzo 2009. Per ogni punto sono stati inseriti, ove ritenuto opportuno, commenti esplicativi dei contenuti richiesti o suggerimenti su come affrontare la trattazione di alcuni argomenti adattandoli alla specifica attività. Tutte le indicazioni sono evidenziate in corsivo per distinguerle dal testo ufficiale approvato.

*Seppur non esplicitamente richiesto dal format per la redazione della Scheda Tecnica allegata alla DGR 392/2009, si consiglia ed auspica l'inserimento di una breve **Premessa** nella quale il Gestore può:*

- indicare le motivazioni e lo scopo della Scheda Tecnica (prima emissione nel caso di nuovo stabilimento, revisione quinquennale, modifiche che comportano aggravio del preesistente livello di rischio...);*
- indicare in relazione all'eventuale iter procedimentale pregresso, un breve riassunto degli atti e documenti presentati in precedenza, evidenziando in particolare eventuali modifiche tecniche e/o impiantistiche effettuate dall'azienda;*
- dichiarare che, in ottemperanza all'art. 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., ha predisposto ed avviato l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti, in accordo con i contenuti indicati nell'Allegato III al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. ed in linea con i criteri del DM 9 Agosto 2000.*

DATI IDENTIFICATIVI E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

A) Informazioni generali

- A.1. Nome del gestore
- A.2. Ragione sociale e codice fiscale
- A.3. Indirizzo completo del gestore
- A.4. Indirizzo completo dello stabilimento
- A.5. Coordinate del baricentro geometrico dello stabilimento secondo il sistema ED 1950, UTM, fuso 32 e 33.
- A.6. Localizzazione ed identificazione dell'impianto mediante Corografia aggiornata in scala 1:25.000, sulla quale sia evidenziato il perimetro dello stabilimento. Tale mappa deve comprendere un'area avente raggio di almeno 2 km attorno all'installazione. Su tale mappa deve essere indicata la destinazione degli edifici esistenti, con particolare riferimento agli ospedali, alle scuole, agli uffici e alle industrie, con la precisazione del tipo di industria se noto, nonché la presenza di linee ferroviarie, strade, autostrade, porti, aeroporti e corridoi aerei di atterraggio e decollo.

*Tra le **informazioni generali** si ritiene utile che il Gestore indichi anche il Responsabile della redazione e compilazione della Scheda Tecnica, allegandone il curriculum attestante l'esperienza nel settore, in analogia a quanto è richiesto per l'estensione del Rapporto di Sicurezza.*

Dato che i principali eventi incidentali relativi alle attività galvaniche riguardano eventuali dispersioni nel terreno e nelle acque superficiali e sotterranee, di acido cromico o di altre sostanze pericolose per l'ambiente, tra gli elementi ambientali vulnerabili, devono:

- essere evidenziati i corsi d'acqua superficiali, le falde superficiali ed eventuali pozzi utilizzati a scopi civili e/o industriali presenti all'esterno dello stabilimento per un raggio di 500 m.
- essere documentate da studi o piani comunali o provinciali, se disponibili, informazioni relative alle falde profonde e alla loro vulnerabilità.

Particolare attenzione deve infine essere posta anche nella descrizione dell'eventuale rete dedicata alle acque di prima pioggia e a tutte le connessioni con la rete fognaria comunale.

B) Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose

- B.1 Planimetrie dello stabilimento:
 - in scala 1:2.000;
 - in scala non inferiore a 1:500 con l'indicazione degli impianti e dei depositi in cui sono presenti le sostanze pericolose;

Nella planimetria 1:500 evidenziare gli accessi allo stabilimento, gli impianti di lavorazione (specificando il tipo di lavorazione), i depositi, i magazzini, le aree di carico/scarico, i servizi, gli uffici, ecc. Evidenziare la presenza, la posizione e la profondità di pozzi e/o piezometri, se presenti, anche all'interno dello stabilimento. In particolare vanno riportate, se note, le stratigrafie o successioni di litologie riscontrate durante la perforazione.

- Piante e sezioni degli impianti e/o depositi, con eventuali particolari significativi in scala non inferiore a 1:200.

Dettagliare piante e sezioni relative alle vasche e relativi bacini di contenimento, ai bacini degli abbattitori e ad altre vasche di emergenza se presenti. Inoltre indicare le dimensioni ed i volumi delle suddette vasche e bacini.

Indicare, inoltre, in planimetria l'ubicazione dei punti critici degli impianti e/o depositi.

Per punti critici si intendono i luoghi in cui possono aver origine eventi incidentali.

B.2 Descrizione dettagliata dell'attività, in riferimento a qualsiasi operazione e/o processo effettuati nello stabilimento, che comporti o possa comportare la presenza di sostanze pericolose, nonché in riferimento al trasporto effettuato all'interno dello stabilimento ed al deposito, connesso a tale operazione.

La descrizione delle attività deve essere esplicativa di quanto illustrato negli schemi a blocchi e negli schemi di processo semplificati di cui ai successivi punti B.3 e B.4 e deve essere propedeutica alla analisi di rischio per l'identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità di cui al punto C.

All'interno dello stabilimento possono esserci più processi galvanici: cromatura a spessore, cromatura decorativa, nichelatura chimica, nichelatura elettrolitica, zincatura, argentatura, doratura, cadmiatura,...

Ogni processo deve essere descritto indicando tutte le fasi presenti del ciclo produttivo, dalla movimentazione delle materie prime, allo stoccaggio dei fanghi e delle soluzioni acquose ed eventuali rifiuti solidi (nastri, stracci, ...) contaminati dalle sostanze pericolose

Descrivere le apparecchiature presenti nei reparti galvanici fornendo dettagli su tipologia costruttiva, dimensioni, materiali, condizioni operative per vasche e bacini di contenimento, sistemi di aspirazione e di abbattimento dei vapori tossici prodotti dai bagni, sistemi di trattamento e modalità di smaltimento dei rifiuti liquidi e dei fanghi.

Precisare inoltre:

- modalità di approvvigionamento, movimentazione e manipolazione delle sostanze pericolose;
- modalità di preparazione di bagni galvanici, la concentrazione (%) presente per ogni sostanza, precisando anche l'utilizzo di additivi e la loro funzione;
- modalità di controllo della densità del bagno e della temperatura e del livello delle vasche, descrivendo sistemi di raffreddamento, rabbocchi, ricicli di acqua o della soluzione;
- modalità atte ad evitare la miscelazione di sostanze incompatibili (es: immissione di cianuri in vasche contenenti acidi e viceversa,...)

riportando eventualmente in allegato alla Scheda Tecnica le specifiche procedure/istruzioni operative.

Descrivere infine tutte le misure impiantistiche di sicurezza adottate:

- sistemi di contenimento (bacini di contenimento, impermeabilizzazioni, sistemi di intercettazione della rete fognaria...)

- sistemi di controllo del processo (es .indicatori di livello, sensori di temperatura, timer, PLC,...)
- sistemi di allarme/emergenza in caso di anomalia (allarme acustico/visivo, apertura/chiusura di valvole, fermata pompe,pulsanti di emergenza...)

Per gli stoccaggi, allegare l'elenco dei serbatoi indicandone tipologia costruttiva (tetto fisso, tetto galleggiante, atmosferici, in pressione, ecc.), capacità, caratteristiche (serbatoio interrato, tumulato, ecc), impermeabilizzazione e capacità dei relativi bacini di contenimento.

B.3 Schema a blocchi del processo, con indicazione delle materie prime che entrano e dei prodotti che escono e i relativi regimi di temperatura, pressione e portata.

Lo schema a blocchi semplificato dell'intera attività deve contenere tutti gli elementi descritti al punto precedente B.2. Indicare in particolare, per ogni blocco, che tipicamente rappresenta una fase della lavorazione, le materie prime presenti, i prodotti, le temperature, le portate, le densità, la durata della bagnata, ecc.

B.4 Schema di processo semplificato (Process Flow Diagrams PFD) in cui siano riportate le principali apparecchiature (reattori, colonne di distillazione, scambiatori di calore, pompe, compressori, ecc.), i vari collegamenti tra le stesse e la relativa strumentazione di controllo e di sicurezza (indicatori di livello, di pressione, di temperatura, pressostati, livellostati, valvole di sicurezza, dischi di rottura, ecc.).

Nello schema di processo semplificato devono essere indicate le apparecchiature (vasche, pompe, impianti di abbattimento...) e le relative tubazioni di trasferimento, oltre ai dispositivi di allarme e blocco.

Devono essere descritti nel dettaglio tutti gli elementi di controllo del processo (sensori di livello, sensori di temperatura, timer, PLC,...). Deve essere chiaro il loro funzionamento e soprattutto cosa succede nel momento in cui qualche sensore segnala l'anomalia (allarme sonoro, acustico, apertura/chiusura di valvole o avvio di pompe, ecc...). Le descrizioni effettuate devono essere coerenti con le analisi successive che dovranno identificare gli eventi incidentali e gli scenari di danno [eventuale analisi What IF, F.T.A (Fault Tree Analysis), eventuale albero degli eventi,...].

B.5 Indicare la capacità produttiva dello stabilimento. Indicare inoltre i flussi in/out di sostanze pericolose: compilare le sottostanti Tabelle A e B.

TAB.A - FLUSSI DI SOSTANZE PERICOLOSE IN INGRESSO									
ANNO _____									
Sostanz a	Q.tà tot	Auto- botti	Q.t à	Ferro- cisterne	Q.t à	Navi (n°)	Q.tà (t)	Altr o	Q.tà (t)

	(t)	(n°)	(t)	(n°)	(t)				

TAB.B - FLUSSI DI SOSTANZE PERICOLOSE IN USCITA									
ANNO _____									
Sostanza	Q.tà tot (t)	Auto-botti (n°)	Q.tà (t)	Ferrocisterne (n°)	Q.tà (t)	Navi (n°)	Q.tà (t)	Altro	Q.tà (t)

*Tener conto delle materie prime, degli additivi e dei rifiuti pericolosi movimentati.
Alla voce "altro" indicare i flussi delle sostanze in fusti, cisternette, big-bags...*

B.6 Elenco delle sostanze pericolose stoccate e/o utilizzate e/o prodotte (frasi di rischio Rxx, classificazione e quantità massima presente in stabilimento in tonnellate). La quantità massima dichiarata dal Gestore per ciascuna sostanza deve essere computata come valore massimo della somma delle masse contemporaneamente presenti nei serbatoi, nelle apparecchiature, nelle tubazioni e nei recipienti mobili. Si dovranno anche precisare separatamente i dati relativi alle quantità delle sostanze presenti nello "stoccaggio" e in "hold-up" (cioè contemporaneamente contenute nell'impianto in condizioni operative).

Se si utilizzano nomi commerciali, indicare comunque la composizione delle miscele (es: Pickinox = soluzione acquosa di acido fluoridrico al 30/60%)

B.7 Esplicitare l'assoggettabilità al D.Lgs 334/99 e s.m.i. secondo i criteri indicati nell'allegato I allo stesso decreto.

Le sostanze ricadenti nella Parte 2 dell'Allegato I del D.Lgs 334/99, vanno elencate in base alla loro pericolosità, espressa dalle frasi di rischio R es: sostanze molto tossiche (R26, R27, R28), sostanze tossiche (R23, R24, R25) e sostanze pericolose per l'ambiente (R50, R51/53).

Il criterio sulla base del quale tali stabilimenti rientrano o meno nel campo di applicazione del D.Lgs 334/99 e s.m.i. è legato esclusivamente alle quantità massime di sostanze miscele, preparati che sono o possono essere presenti in qualsiasi momento.

Indicare per ciascuna sostanza la quantità che può essere presente nello stabilimento, e confrontarla con la soglia di cui alla colonna 2, della parte 2 dell'Allegato I del D.Lgs 334/99 e s.m.i. . Nel caso in cui nessuna sostanza o categoria di sostanza superi la soglia indicata, si dovrà effettuare una sommatoria pesata, secondo la regola descritta al punto 4, delle NOTE alla Parte 2, Allegato I, del D.Lgs.334/99 e s.m.i. Tenere presente anche il punto 4 dell'Introduzione allo stesso Allegato I.

Spesso risulta fondamentale per identificare l'assoggettabilità alla normativa, la corretta identificazione della classificazione della sostanza presente tal quale e/o in miscele/preparati in diverse concentrazioni.

*A tal proposito si sottolinea che la Regione, ha fornito utili chiarimenti con la nota di cui al PG/2010/172099 del 5/7/2010 “Attuazione della normativa “Seveso” – Richiesta di chiarimento e parere in merito all’attuazione dell’applicabilità della normativa agli stabilimenti galvanici” riportata **in Allegato 1** alla presente Linea Guida.*

B.8 Schede di sicurezza delle sostanze pericolose redatte con i contenuti minimi previsti dal D.M. Sanità 4 aprile 1997 e s.m.i., aggiornate all’ultimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE.

In relazione all’emanazione del “Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 (CLP), relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele, che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al Regolamento Comunitario (CE) n. 1907/2006, si evidenzia che le schede di sicurezza delle sostanze e delle miscele dovranno essere aggiornate entro il 2015, a seguito anche della nuova emananda Direttiva Seveso.

Le schede di sicurezza relative alle sostanze pure, invece, dovendo essere già modificate dal 1° dicembre 2010, vanno allegate nella loro forma aggiornata.

B.9 Comportamento chimico/fisico delle sostanze pericolose nelle condizioni normali di stoccaggio o di utilizzazione, con particolare riferimento alla suscettibilità a dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di temperatura e pressione di processo o stoccaggio.

Valutare l’opportunità di compilazione sulla base delle informazioni disponibili sulle specifiche sostanze pericolose presenti in stabilimento.

B.10 Precisazione delle sostanze pericolose che possono originarsi per modificazione o trasformazione della sostanze considerate a causa di anomalie prevedibili nell’esercizio dell’impianto, quali ad esempio variazioni di condizioni di processo (temperatura, pressione, portata, rapporto stechiometrico dei reagenti, imperfetto dosaggio del catalizzatore, presenza di impurezze, ecc.); indicare inoltre, i meccanismi di reazione, la cinetica chimica e le condizioni termodinamiche (calori di reazione, $\bullet T$ adiabatici ecc..). Evidenziare infine situazioni di incompatibilità fra le sostanze contemporaneamente presenti in stabilimento.

Approfondire il tema del possibile sviluppo di idrogeno sulle vasche in cui si effettuano processi elettrolitici.

C) Informazioni per l'identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità

C.1 Identificazione dei possibili eventi incidentali in base all'analisi storica e all'esperienza operativa su incidenti, "quasi incidenti" ed anomalie di funzionamento ed in base a tecniche di analisi espletate secondo lo stato dell'arte (Hazop, What If, FMEA, ecc.).

L'analisi mira all'individuazione delle ipotesi incidentali che si possono manifestare nell'impianto oggetto dello studio, partendo dall'analisi storico-statistica di:

- *incidenti accaduti in impianti similari desumibili da banche dati incidenti (MARS, MHIDAS, ...)*
- *da incidenti, quasi incidenti e anomalie accaduti in stabilimento.*

Nelle industrie galvaniche i principali eventi incidentali sono connessi alla rottura delle vasche e dei relativi bacini di contenimento, con successivo probabile versamento dei liquidi inquinanti nelle matrici ambientali; tali bacini servono per recuperare anche eventuali perdite da pompe, tubazioni ecc.. Anche le torri di lavaggio e gli abbattitori sono dotati di bacini che impediscono, in caso di perdite di sostanze pericolose, la diffusione nelle matrici ambientali; sono inoltre presenti anche bacini in cui sono inseriti contenitori di materie prime (cisternette, o altro), o di rifiuti liquidi o di rifiuti palabili (big – bag,...).

In determinate zone sensibili, potrebbero essere valutati anche eventi ceraunici o sismici, qualora fosse credibile identificarli come la causa della rottura delle vasche o dei bacini di contenimento. Da valutare anche la possibilità di inondazioni nel caso in cui lo stabilimento fosse prossimo a canali, fiumi o torrenti esondabili.

Altre tipologie di eventi incidentali possono essere individuate sulla base delle risultanze dell'analisi storica e dell'esperienza operativa, oltre che dall'applicazione di liste di controllo (Check-list) e metodologie per l'individuazione dei pericoli (what-if ...).

Non si ritiene opportuno effettuare la tecnica di analisi "Hazop"

C.2 Stima della probabilità (occasioni/anno) di accadimento degli eventi incidentali mediante costruzione e risoluzione numerica di alberi logici (Fault Tree) o mediante l'elaborazione statistica di dati storici.

Per ogni evento incidentale individuato procedere alla stima della frequenza d'accadimento, utilizzando la tecnica degli alberi di guasto e di dati statistici relativi alle rotture random delle tubazioni e delle vasche,...

Il calcolo dell'albero di guasto è costruito combinando tra di loro le diverse cause e i mancati interventi delle protezioni, in funzione dei ratei di guasto, dei tempi di riparazione e delle frequenze di test attribuiti agli eventi primari; le probabilità di accadimento si esprimono tipicamente su base annua (eventi/anno).

Ad ogni singolo evento primario, che entra nella valutazione dell'albero di guasto, si attribuiscono i parametri di affidabilità ricavati da banche dati componenti specializzate, mentre i tempi di riparazione e le frequenze di test per ogni componente è opportuno siano determinati in base all'esperienza specifica dello stabilimento.

C.3 Identificazione ed evoluzione degli scenari incidentali e stima delle probabilità (occasioni/anno) mediante costruzione e risoluzione numerica di alberi logici (Event Tree).

Per gli stabilimenti galvanici che utilizzano soluzioni di acido fluoridrico e per quelle che impiegano i cianuri, in caso di incidente si possono sviluppare acido fluoridrico e cianidrico, per cui occorre valutare la dispersione di gas tossici.

C.4 Determinazione delle conseguenze correlate agli scenari incidentali identificati in base all'utilizzo di modelli di simulazione, codici di calcolo ecc... e delle relative aree di danno, stimate in base al superamento dei valori di soglia, come definiti dall'Allegato al D.M.9/5/01- tab. 2 (ai fini della compatibilità territoriale) e al D.P.C.M. 25/2/2005 (ai fini della Pianificazione di Emergenza Esterna).

C.5 Gli scenari incidentali devono essere valutati in base alle condizioni meteorologiche più conservative nella zona in cui è insediato lo stabilimento. Devono essere forniti dati relativi alle velocità del vento, alle direzioni prevalenti, alle temperature, e alle condizioni di stabilità atmosferica riferibili ad un periodo di almeno cinque anni, ove disponibili.

C.6 Rappresentazione cartografica in scala 1:2.000 (o scala adeguata) delle aree di danno interne ed esterne allo stabilimento (o del loro inviluppo), per ciascuna tipologia di danno identificata al punto C.4, in cui sono indicati gli obiettivi vulnerabili presenti nelle aree di danno esterne allo stabilimento (es. scuole, ospedali, uffici pubblici, edifici residenziali, luoghi di ritrovo, strade, altri impianti industriali presenti ecc..).

Nel caso di dispersione di gas o vapori tossici le aree di inviluppo sono quelle definite e identificate al punto C.4. Nel caso di dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose, identificare gli elementi vulnerabili rispetto alle diverse matrici ambientali (aree potenzialmente inquinate per suolo e sottosuolo, estensione di eventuale plume inquinante per i corsi d'acqua superficiali e per falde acquifere)

C.7 Valutazione del possibile danno ambientale, come definito dall'Allegato al D.M. 9/5/01, par. 6.3.3.

Vista la complessità e le implicazioni connesse con le procedure di bonifica di un sito inquinato e quelle relative ad un danno ambientale, si suggerisce di rendere NON CREDIBILI gli scenari connessi con la dispersione nelle matrici ambientali delle soluzioni pericolose, utilizzando tutte le precauzioni di cui al punto C9.

C.8 Descrizione del comportamento degli impianti in caso di indisponibilità parziale o totale delle reti di servizio

(elettricità, acqua di raffreddamento, vapore, azoto, aria compressa, ecc.); descrivere inoltre le misure per garantire il funzionamento delle apparecchiature critiche anche in condizioni di emergenza.

- C.9 Indicazione delle precauzioni adottate per evitare gli eventi incidentali o quanto meno per minimizzarne la possibilità di accadimento e/o l'entità delle conseguenze:
- dal punto di vista progettuale e costruttivo: norme e criteri utilizzati nella progettazione e nella realizzazione delle varie componenti dello stabilimento (impianti elettrici, strumentazioni, strutture, tubazioni, serbatoi, ecc.), criteri di protezione dei contenitori e dei serbatoi (sistemi di contenimento, apparecchiature di controllo, ecc.);
 - dal punto di vista impiantistico: dispositivi di blocco e allarme, indicatori di livello, strumentazione di sicurezza, valvole di sezionamento telecomandate, sistemi di abbattimento, ecc.;
 - dal punto di vista operativo: controlli sistematici delle zone critiche, programmi di manutenzione e ispezione periodica, verifica di sistemi di sicurezza e blocchi, Manuali Operativi, Piani di Emergenza Interni, ecc..

D) Situazioni di emergenza e relativi apprestamenti

- D.1 Specificare le sostanze emesse in condizioni anomale di funzionamento e in caso di incidente. In particolare, nell'ipotesi di incendio, si specifichino i prodotti di combustione. Si descrivano inoltre gli effetti delle sostanze emesse nell'area potenzialmente interessata.

Questo punto è particolarmente importante per i processi galvanici che utilizzano cianuri (dorature, zincature,...)

- D.2 Indicare gli effetti diretti di incendi o esplosioni con le parti di stabilimento ove siano presenti sostanze pericolose e specificare gli effetti degli incidenti indotti.

Si veda punto precedente.

- D.3 Descrivere, alla luce degli eventi individuati ai punti precedenti, le misure previste per evitare, in caso di incendio e/o esplosione, il danneggiamento di strutture, di serbatoi, di apparecchiature e di condotte contenenti sostanze infiammabili e/o tossiche. Sulla base delle ipotesi di incidente considerate e della stima delle relative conseguenze (irraggiamento e/o sovrappressione) occorre verificare se le strutture interessate (contenitori

metallici, edifici, ecc.) resistono di per sé o se necessitano di provvedimenti aggiuntivi (rivestimenti per la resistenza al fuoco, raffreddamento con acqua, muri antiesplorazione, travi di ancoraggio, ecc.) qualora il loro coinvolgimento possa aggravare le conseguenze dell'incidente.

Questo punto è particolarmente importante per i processi galvanici che effettuano trattamenti superficiali di materiali plastici.

D.4 Descrivere i sistemi adottati per contenere sversamenti rilevanti di sostanze infiammabili sul suolo e/o nei sistemi fognanti e nei corpi idrici (valvole di intercettazione, barriere d'acqua, barriere di vapore, bacini di contenimento, panne galleggianti, ecc.) al fine di limitare, in caso di spandimento e successivo incendio, l'estensione della superficie incendiata. Descrivere inoltre i sistemi eventualmente previsti per l'intercettazione ed il successivo contenimento e convogliamento a volumi di raccolta. Si specifichino i criteri adottati nella progettazione di tali sistemi.

D.5 Descrivere i sistemi adottati per contenere gli sversamenti rilevanti sul suolo e/o nei sistemi fognanti e nei corpi idrici di liquidi tossici o pericolosi per l'ambiente e, i sistemi eventualmente previsti per l'intercettazione ed il successivo contenimento e convogliamento a volumi di raccolta. Si specifichino i criteri adottati nella progettazione di tali sistemi.
Allegare la planimetria dello stabilimento con l'indicazione della rete fognaria.

Descrivere con particolare cura il sistema fognario aziendale indicando pozzetti, caditoie, e sistemi di intercettazione di eventuali sostanze pericolose, per impedire il loro ingresso nella rete pubblica. Indicare se sono presenti vasche di prima pioggia e descriverne le caratteristiche tecniche e costruttive.

D.6 Descrivere le eventuali fonti di rischio mobili quali ad esempio serbatoi mobili (autobotti, ferrocisterne, fusti, ecc.) utilizzati per il trasporto interno di sostanze pericolose. Descrivere inoltre le vie di percorrenza, i punti di carico, scarico e stazionamento; definire le precauzioni adottate al fine di prevenire il rischio ad essi associato.

Descrivere quanto richiesto e definire le precauzioni adottate. Se le precauzioni sono unicamente prassi consolidate, descriverle e riportarle nel SGS come procedure.

D.7 Compilare la Tabella C riportando gli eventi considerati nel proprio documento di valutazione dei rischi.

**TAB. C - PROSPETTO RIASSUNTIVO DELL'ANALISI
DEI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE**

Top event (n°)	Identificativo dell'impianto o della zona dello stabilimento	Descrizione sintetica dell'evento (a)	Conseguenze stimate (b)	Frequenza di accadimento (c)	Misure di prevenzione e/o mitigazione attuate

(a) descrizione delle cause che portano all'evento, della durata ipotizzata, delle quantità rilasciate;

(b) indicare la tipologia di scenario e le distanze calcolate in corrispondenza delle soglie di danno a persone e strutture indicate nei decreti di riferimento;

(c) fornire una valutazione qualitativa o il valore in termini di occ/anno.

E) Misure contro l'incendio

E.1 Descrivere gli impianti, le attrezzature e l'organizzazione per la prevenzione e l'estinzione degli incendi, precisando i criteri di dimensionamento degli stessi. Allegare la planimetria dello stabilimento con indicati i sistemi antincendio.

E.2 Precisare se la progettazione del sistema di drenaggio ha previsto di far fronte all'aumento del flusso d'acqua durante la lotta contro il fuoco e se è prevista l'intercettazione dei flussi ed il successivo convogliamento a volumi di raccolta, evidenziando i criteri di dimensionamento di questi ultimi.

Descrivere quanto sopra ponendo particolare attenzione alla connessione e ai sistemi di controllo di eventuali serbatoi di emergenza collegati alla rete di raccolta delle acque di prima pioggia se presente; descrivere i sistemi di intercettazione per evitare l'immissione di sostanze pericolose nella rete fognaria pubblica (vedi punto D. 5).

E.3 Indicare le fonti di approvvigionamento idrico da utilizzare in caso di incendio e la quantità d'acqua disponibile per il suo spegnimento. Precisare anche la quantità ed il tipo di liquido schiumogeno, di polveri ed altri estinguenti eventualmente presenti, evidenziando i criteri di scelta e di individuazione delle suddette quantità. Indicare inoltre l'eventuale presenza di sistemi di estinzione con gas inerte o di spegnimento con vapore.

E.4 Precisare le autorizzazioni concernenti la prevenzione incendi richieste e/o ottenute, anche in relazione a

modifiche senza aggravio del preesistente livello di rischio ovvero deroghe alla normativa antincendio ottenute.

Indicare se l'azienda è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) o specificare l'iter autorizzativo della richiesta dello stesso.

F) Informazioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza adottato

F.1. Riportare il documento di definizione della Politica di Prevenzione degli incidenti rilevanti di cui all'art.7, comma 1 D.Lgs.334/99 e l'articolazione del Sistema di Gestione della Sicurezza.

In particolare riportare l'indice del manuale, il Documento di politica e l'elenco delle procedure.

F.2 Indicare la struttura organizzativa in forma grafica, con diagrammi a blocchi in cui siano evidenziate le dipendenze gerarchiche e funzionali; in particolare esplicitare le funzioni dell'organigramma impegnate nelle posizioni chiave per la sicurezza e le relative mansioni.

F.3 Indicare il numero dei dipendenti dello stabilimento.

F.4 Indicare il numero di persone, non dipendenti, presenti nel sito a vario titolo e specificare le funzioni che svolgono.

Eventualmente indicare il numero di persone appartenenti a ditte terze, frequentemente presenti nello stabilimento.

F.5 Dichiarare l'eventuale adesione dell'azienda a Sistemi di Gestione volontari e nel caso, elencarli ed indicare la data di certificazione.

Precisare se l'azienda ha adottato un sistema di Gestione Qualità (ISO 9001), Ambiente (ISO 14001), Sicurezza (OHSAS 180001) o altri sistemi di certificazione volontaria (EMAS...)

F.6 Descrivere gli eventuali incidenti, "quasi incidenti" ed anomalie accaduti nello stabilimento e indicare la data di accadimento.

Tra gli indicatori "negativi" da valutare nell'ambito del controllo sistematico delle prestazioni, previsto dal SGS, al fine dell'assegnazione delle priorità e della programmazione degli interventi, vi sono:

- numero degli incidenti, quasi incidenti, anomalie,
- numero degli infortuni,
- ecc.

Tali indicatori devono essere opportunamente registrati e documentati.

F.7 Allegare il Piano di Emergenza Interno completo di planimetrie (vie di fuga, punti di raccolta ecc..).

Verificare che gli scenari incidentali e gli altri elementi tecnici rilevanti per la gestione delle emergenze, riportati nel PEI, siano congruenti con quelli analizzati dal gestore nella Scheda Tecnica, alla lettera C.

G) Compatibilità territoriale

G.1 Ai fini della valutazione di compatibilità territoriale da parte dell'Autorità competente, si forniscano le informazioni di cui al D.M.LL.PP 9 maggio 2001.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

(luogo, data)

IL Dichiarante

La Scheda Tecnica deve essere datata e sottoscritta dal gestore.

Alla Scheda Tecnica, deve essere allegata la ricevuta dell'avvenuto pagamento dell'importo tariffario dovuto ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della D.G.R.392/2009.

Allegato1: Nota della Regione Emilia-Romagna - Prot. PG/2010/172099 del 5/7/2011 "Attuazione della normativa "Seveso" - Richiesta di chiarimento e parere in merito all'attuazione dell'applicabilità della normativa agli stabilimenti galvanici".